
**Ann Thomson, Simon Burrows, Edmond
Dziembowski (a cura di), *Cultural transfers: France
and Britain in the long eighteenth century***

Marisa Ferrarini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5005>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]
[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 638-639

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, «Ann Thomson, Simon Burrows, Edmond Dziembowski (a cura di), *Cultural transfers: France and Britain in the long eighteenth century*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5005> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ann Thomson, Simon Burrows, Edmond Dziembowski (a cura di), *Cultural transfers: France and Britain in the long eighteenth century*

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

ANN THOMSON, SIMON BURROWS, EDMOND DZIEMBOWSKI (a cura di), *Cultural transfers: France and Britain in the long eighteenth century*, Oxford, Voltaire Foundation, 2010, pp. 328.

- 1 Questo libro è il risultato del progetto triennale intitolato «Transferts culturels franco-britanniques, fin XVII^e au début XIX^e siècle: agents, vecteurs, réseaux/ Franco-British cultural transfers in the long eighteenth century: agents, vectors, networks», diretto dal gruppo di ricerca «en histoire intellectuelle» dell'Università di Paris VIII, finanziato dall'Ambasciata di Francia in Gran Bretagna, dall'Agenzia Nazionale della Ricerca Francese e dal British Arts and Humanities Research Council.
- 2 Come appare chiaro sin dal titolo, si tratta di stabilire se gli scambi culturali tra Francia e Gran Bretagna abbiano contribuito a formare l'identità specifica della singola nazione o a fondare una «République des lettres», termine oggi molto alla moda grazie al saggio di Pascale Casanova (*La République mondiale des lettres*, Paris, Seuil, 1999, ripubblicato nel 2008), di cui nel testo non c'è tuttavia menzione. Ovviamente, i curatori optano per la seconda possibilità e giustamente s'interrogano sulle modalità della comunicazione. Quali canali? Come funzionavano? Che tipo d'impatto avevano?
- 3 Da qui la suddivisione tripartita e piuttosto aleatoria (visto che vari personaggi transitano da una sezione all'altra) in «Correspondence and networks», «Journalism» e «Translation».

- 4 Nella prima parte, Rachel HAMMERSLEY (*The “Real Whig”-Huguenot network and the English Republican tradition*, pp. 19-32) mostra come gli esuli ugonotti dopo la revoca dell’Editto di Nantes, abbiano diffuso sul continente, attraverso pubblicazioni, traduzioni e riviste, le idee di una tradizione democratica. Elizabeth GRIST (*Pierre Des Maizeaux and the Royal Society*, pp. 33-42) focalizza l’attenzione sul legame che si stabilì tra il giornalista Pierre Des Maizeaux e la Royal Society per esportare in Olanda le teorie newtoniane attraverso la corrispondenza. Seguono interessanti articoli riguardanti la natura e la definizione di corrispondenza diplomatica (Charles-Édouard LEVILLAIN, *La correspondance diplomatique dans l’Europe moderne: problèmes de méthode et tentative de définition* (pp. 43-55), lo scambio internazionale di libri tra diplomatici (Joanna CRAIGWOOD, *Diplomats and international book exchange*, pp. 57-69), i rapporti massonici (Pierre-Yves BEAUREPAIRE, *Quand les francs-maçons signent des traités diplomatiques: circulations et échanges maçonniques entre France et Angleterre (1765-1775)*, pp. 71-84), il ruolo della comunità scientifica di Mont-pellier (James LIVESEY, *London by the light of Mont-pellier: scientific networks between Britain, northern Europe and the Languedoc (1706-1789)*, pp. 85-102), le connessioni filantropiche (Mariana SAAD, *Le réseau franco-britannique du «Recueil» Duquesnoy*, pp. 103-114; Jean-François DUNYACH, *Les réseaux d’un excentrique: vies et parcours de William Playfair (1759-1823)*, pp. 115-127).
- 5 La seconda parte verte sul ruolo svolto dalle *gazettes*, dai periodici specialistici e dai giornali sponsorizzati dal governo nella diffusione in Francia dei dibattiti politici e delle istituzioni inglesi. L’elenco degli articoli proposti è di per sé eloquente: Claire CRIGNON-DE OLIVEIRA, *Le rôle des périodiques dans la diffusion du savoir médical en France et en Grande-Bretagne (fin dix-septième-fin dix-huitième siècle)*, pp. 131-145; Delphine SOULARD, *Les journalistes du Refuge et la diffusion de la pensée politique de John Locke auprès du public francophone dès la fin du dix-septième siècle*, pp. 147-159; Ann THOMSON, *In defence of toleration: La Roche’s “Bibliothèque angloise” and “Mémoires littéraires de la Grande-Bretagne”*, pp. 161-174; Edmond DZIEMBOWSKI, *Le peuple français instruit: Edme-Jacques Genet et la traduction des écrits politiques britanniques pendant la guerre de Sept ans*, pp. 175-188; Simon BURROWS, *The «Courier de l’Europe» as an agent of cultural trans-fer (1776-1791)*, pp. 189-201.
- 6 La terza parte, forse per mia deformazione professionale, è senz’altro la più interessante. Stéphane JETTOT (*La compréhension et la traduction des débats parlementaires à Londres par les diplomates de Louis XIV*, pp. 205-218) delinea il ruolo del traduttore e dell’interprete negli incontri internazionali. Non avendo una padronanza della lingua inglese, poiché l’Inghilterra era considerata area culturale marginale, i diplomatici di Luigi XIV si affidarono, sulle prime, a esponenti delle élites inglesi che conoscevano, invece, perfettamente il francese. L’ingerenza crescente del Parlamento di Londra in politica estera dopo il 1660 li costrinse, però, a ricorrere a nuovi intermediari per capire i dibattiti che avevano luogo nell’assemblea. Nelle ambasciate comparvero così traduttori permanenti e si strinsero contatti con i rifugiati ugonotti e i librai londinesi. Ann THOMSON (*Des Maizeaux, Collins and translators: the case of Collins’ “Philosophical inquiry concerning human liberty”*, pp. 219-231) mostra come una prima traduzione francese del saggio di Collins, pubblicata da Des Maizeaux nella sua collana nel 1720, non ebbe grande impatto in Francia e una seconda traduzione dal titolo diverso, nel 1754, ricevette uguale trattamento, per una serie di fraintendimenti, errori distributivi e mancanza di pubblicità. In *Traduire, trahir et se trahir: le cas du “Pantheisticon” de John Toland* (pp. 233-242), Pierre LURBE punta il dito sul problema dell’adattamento. La versione inglese e la versione francese dello stesso testo latino portano i segni

dell'ambiente culturale al quale è destinato. Peraltro, le due traduzioni appaiono disomogenee: la semplice rappresentazione di fenomeni è un ostacolo epistemologico evidente nella traduzione francese. Chiudono la sezione tre articoli riguardanti la traduzione in Francia dei *Political discourses* di Hume (1752) e delle relative traduzioni nel 1754 (Michel MALHERBE, *Hume en France: la traduction des "Political discourses"*, pp. 243-257); il ruolo svolto dalla Société typographique de Neuchâtel nel commercio traduttivo (Mark CURRAN, *The Société typographique de Neuchâtel and networks of trade and translation in eighteenth-century francophone Europe*, pp. 257-267); l'utilitarismo di Bentham (Emmanuelle DE CHAMPS, *An introduction to utilitarianism: early French translations of Bentham's "Introduction to the principles of morals and legislation"*, pp. 269-283).

- 7 Anche se i diversi contributi affrontano solo una parte dei complessi rapporti che nel periodo preso in considerazione, e nella sua prima parte in modo del tutto particolare, si instaurarono tra Francia ed Inghilterra, il volume è tuttavia di grande interesse e contribuirà certamente a definire meglio l'interscambio culturale stabilitosi tra i due paesi.